

“Manola Caribotti, pittrice apuana impegnata continuamente in ambito artistico/culturale, con “Io e Alice” ci consegna un nuovo capitolo creativo connesso – con forte specificità ma con indubbi e simbolici addentellati – al noto romanzo dello scrittore e matematico inglese Charles Lutwidge Dodgson con lo pseudonimo di Lewis Carroll “Alice's Adventures in Wonderland”, tradotto comunemente in “Alice nel Paese delle Meraviglie”. Non vorrei apparire noioso, ma ogni tanto mi piace dare evidenza a certi concetti in cui credo fortemente e, prima di entrare nel merito del suo operato, penso opportuno sottolinearne la seria continuità espressiva peraltro già evidenziata da altri critici d'arte, giornalisti e altri ancora.

Il colore, che in ambito pittorico assume una primaria rilevanza, assieme al suo completo atto creativo (per cui il disegno ha sicuramente un grande ruolo) fa parte di ogni quadro, legandosi al simbolo.

Ecco, ad esempio, che nella tela “Di rosso le pitturiam” ella evidenzia giustamente il rosso dell'amore e il bianco dell'alba e del passaggio e della continuità, mentre le rose che sono alla base della porta del Teatro di Pietrasanta (il luogo è noto e ben riconoscibile, scelto per omaggiare una delle cittadine toscane più famose e da tempo particolarmente attive culturalmente) non possono che sposarsi alle allegorie or ora citate.

Non è difficile notare in quest'opera, come in altre, la meticolosità e l'equilibrio con cui Manola Caribotti definisce l'insieme che vedo alla stregua di un volume disegnato e dipinto in cui ogni capitolo è saldamente cucito al successivo, con ogni parte che testimonia una vera e propria reciprocità contenutistica.

La fusione dei fattori fantastici e creativi rende perfettamente l'idea delle sue interpretazioni legate al libro di Carroll: alcune sono evidenti, altre meno visibili di altre, ma niente è superficiale giacché l'articolazione del suo linguaggio pittorico coniuga la forma al contenuto.

Il racconto, o narrazione, o come ciascuno vuol chiamare il lavoro della pittrice, è ben definito, sempre chiaro, privo cioè di

abbandoni o negative sdolcinature”.

Estratto dalla presentazione in catalogo del critico d'arte e giornalista Lodovico Gierut.

*

“Nella complessa struttura metaforica di questa personale si rimane affascinati dall'atmosfera onirica dei dipinti e dalla suggestione dei contenuti, ed è interessante rilevare come l'artista abbia trasfigurato favolisticamente il suo figurativo, intessuto dalle nebbie del sogno ma al contempo ricco di particolari con forte valenza espressiva”.

Estratto dallo scritto della saggista Marilena Cheli Tomei inserito in catalogo.